

IL COLLOQUIO

SEBASTIANOV IL CAPO DEI "VECCHI CREDENTI"

"Solo Francesco può riunire Putin, Biden e i leader Ue"

Il Patriarca Kirill sostiene 'l'operazione' perché potere religioso e politico sono la stessa cosa

» Roberta Zunini

“Solo il Papa può promuovere una mediazione genuina per far terminare la guerra”. Non usa mezze parole per bollare l’operazione speciale” russa in Ucraina come il “peggiore dei peccati”, Leonid Sebastianov, a soli 44 anni leader politico e amministrativo dell’Unità dei Vecchi Credenti ortodossi, una confessione nata in Russia con lo scisma del 1600 e che conta almeno due milioni di fedeli (suddivisi in gruppi), di cui molti residenti all’estero in fuga dalle persecuzioni zariste.

Figlio di un dissidente anti-sovietico, amico di Sacharov e di Solzenicyn, che finì dietro le sbarre per dieci anni, ha frequentato il seminario a Mosca dove conobbe l’attuale patriarca ortodosso Kirill, per poi trasferirsi a Roma all’Università Gregoriana e laurearsi in Filosofia morale, e quindi a Washington per un master in Relazioni internazionali. La sua frequentazione coi gesuiti gli ha permesso di conoscere Papa Francesco, che lo ha ricevuto più volte in Vaticano, l’ultima in

marzo quando l’invasione dell’Ucraina era iniziata da un mese. Il leader dell’antica confessione ortodossa vive a Mosca con la moglie, la cantante lirica, Svetlana Kasyan, curda di religione yazida, dalla quale sta per avere il secondo figlio che si chiamerà Francesco, nome che non esiste nella chiesa ortodossa, proprio in onore del Papa.

SEBASTIANOV definisce le parole a sostegno dell’aggressione russa all’Ucraina pronunciate dal suo ex mentore Kirill indegne di un capo spirituale, una “eresia” vera e propria. “I pastori dei cristiani non possono approvare alcuna guerra, perché significa contravvenire al messaggio di Cristo: amare il prossimo”, ci dice da Mosca. Secondo Sebastianov, il motivo per cui Kirill ha aderito alla guerra voluta dal Cremlino è che “non c’è più differenza tra poteri religioso e temporale in Russia. Per questo la Chiesa ortodossa ucraina del patriarcato di Mosca si è proclamata indipendente. Motivo per cui il vice di Kirill, Hilarion, è stato destituito pagando al posto del patriarca. La Chiesa russa si è fatta fagocitare dal Cremlino e Kirill è diventato complice della

tragedia scatenata da questa guerra”. Titolare di una grande società di pubbliche relazioni culturali, Sebastianov pensa che solo il Vaticano, Stato neutrale, e Francesco, in quanto gesuita colto e fautore del dialogo interreligioso, possano riunire i capi di Stato coinvolti nella crisi Ucraina, a cominciare da Putin. “Solo Francesco, secondo me, ha la capacità di far sedere al tavolo dei negoziati Putin, Biden, Xi e i leader europei. Il fatto che il presidente Putin non abbia risposto al Papa quando si è offerto di andare a Mosca è da leggersi come un silenzio di autodifesa. Accoglierlo poco dopo l’inizio della guerra sarebbe stato visto come un segnale di debolezza da parte di Putin”. Per quanto riguarda le ragioni addotte pubblicamente dal Cremlino per giustificare l’invasione, il leader dei Vecchi credenti ritiene che non siano vere. “La denazificazione, così come la protezione della comunità russofona del Donbass sono invenzioni. Io credo che Putin voglia impedire che l’Ucraina entri nell’Ue perché pensa che si trasformerebbe in un muro tra questa e la Russia. Mentre il Cremlino aspirava a entrare nella Ue, di concerto con l’Ucraina. Sembra paradossale ma non lo è. Del resto fu proprio Pietro il Grande, a cui Putin si ispira, ad avvicinare la Russia all’Europa. Spero che questa guerra non durerà anni e che i leader mondiali accettino il Papa come moderatore”.



L'incontro Sebastianov e il Papa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994 - L.162

